

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

PADOVA. - All'Ufficio del Giornale - L. 16, SEMESTRE L. 8,50 TRIMESTRE L. 4,50
 » - A Dom'cilio » 20, » 10,50 » 6,
PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta » 22, » 11,50 » 6,
ESTERO, le spese di posta in più.
Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 15 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.
Articoli Comunicati, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:

Per gli Associati al Giornale L. 3
 Pei non Associati » 6

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.
 Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 4 febbraio.

Il marchese di Montezemolo, prefetto di Napoli, ha accettato, a quanto si assicura, il posto di prefetto di Firenze, rimasto vacante dopo la nomina del conte Cantelli a ministro dei lavori pubblici. Pare che il distinto consigliere delegato De Magny, ora reggente la prefettura, sarà nominato reggente, o prefetto in un'altra provincia.

Si parla di una destinazione del marchese di Villamarina, diversa da quella che vi accennai nell'ultima mia; egli avrebbe un ufficio a Corte, forse perchè il Re desidera che la marchesa di Villamarina sia la prima dama della sposa del principe Umberto, come lo era della defunta regina Maria Adelaide.

La Gazz. d'Italia di questa sera va cercando ragioni strane perchè la celebrazione del matrimonio del principe si farà a Torino e non a Firenze. V'è una ragione sola e semplicissima, che la giovane duchessa Margherita e sua madre hanno domicilio in Torino, e non c'è motivo per derogare alle consuetudini che stabiliscono doversi celebrare il matrimonio nel luogo di residenza della sposa. Qui si faranno le feste subito dopo il matrimonio, e saranno splendide e liete, per il concorso che si prepara a prestarvi la popolazione.

La causa dell'onorevole Peruzzi contro la Riforma per libello famoso è stata trattata stamane con uno sfoggio di eloquenti discorsi da una parte e dall'altra, che ha reso questo processo uno de' più notevoli in materia di

stampa. L'avv. Puccioni che sosteneva l'accusa del signor Peruzzi fece ogni sforzo per provare l'esistenza del libello famoso; l'avvocato Cenni, del pubblico Ministero, sostenne invece non esistere che la diffamazione; ed entrambi furono energicamente combattuti dagli avvocati Mancini e Muratori, difensori della Riforma, ai quali controrispose per il signor Peruzzi l'avvocato Galeotti. Il tribunale, persuaso che nell'ardente difesa del Mancini giocava più la fantasia ed il partito che la verità, giudicò colpevole di diffamazione la Riforma e ne condannò il gerente a venti giorni di carcere e alle spese.

Nella Camera, a proposito del bilancio di grazia e giustizia, e precisamente del capitolo delle spese per congrue e dotazioni ai coadiutori in 176 mila lire, sorse una vivacissima discussione di principii. Il deputato Macchi notò lo scandalo della sussistenza delle corporazioni religiose in Lombardia pel pretesto del trattato di Zurigo, ed eccitò il governo a farne cessare gli effetti. Il deputato Cairoli trattò poi il fondo della questione concernente quel capitolo, se cioè possa lo Stato destinar somme a spese di culto, dopo la legge sull'asse ecclesiastico votata dalla Camera, che le doveva sopprimere, e dopo tante proteste della destra di voler applicare il principio di *Libera Chiesa in libero Stato*. Egli osservò pure che non è giusto obbligare a contribuire a queste spese i non cattolici, ai cui dei quali lo Stato non contribuisce punto. Le parole del deputato Cairoli furono temperate e serie; non così quelle del deputato Salvatore Morelli, il quale tra le altre cose chiese conto al governo di certi doni

dati all'arcivescovo di Napoli per mobilia, e ad altri vescovi. Proponevasi quindi la soppressione delle spese del culto dal bilancio. Il ministro di grazia e giustizia mostrò che non aveva i mezzi per sopprimere altrimenti al vuoto che lascerebbe quella soppressione, non bastando le rendite delle Corporazioni religiose. Sfortunatamente sorse in suo appoggio l'onorevole Massari; dico sfortunatamente perchè non seppe conservare quella calma che in siffatte questioni si conviene, e suscitò nuove repliche vivaci dei deputati Corte, Morelli, Cairoli e Macchi. Il deputato Villa cercò di cambiare la forma di quello stanziamento in bilancio, facendolo figurare come sussidio alla Cassa ecclesiastica, poichè il ministro aveva detto che le rendite di questa non bastano. Era forse uno spediente accettabile che salvava la questione di principio ed appagava l'opposizione, ma il ministro De Filippo non volle accettarlo, e il capitolo fu approvato tal quale dalla maggioranza. Fu una vittoria cui forse era meglio rinunciare, poichè in fondo è giusto il principio su cui si basava l'opposizione, e la maggioranza stessa della Camera altre volte lo aveva sostenuto. P.

Ecco l'indirizzo, che circola per la città di Verona, e che si copre di firme, come abbiamo ieri annunziato:

Illus. sig. Presidente.

Commosi ai gravi pericoli sì interni che esterni, nei quali versa il Regno, noi sottoscritti, fedeli, alla patria italiana, al Re, allo Statuto, facciamo plauso che il Parlamento, ora sedente in Firenze, serbato integro il programma nazionale e fatta tregua alle discussioni politiche, che in oggi esporrebbero

il paese a maggiori danni e a novelle crisi funeste, dia opera solerte alla universalmente sospirata riforma dell'organismo politico-amministrativo del Regno, all'assetto delle finanze, all'armamento delle forze di terra e di mare, e questo voto è in essi ispirato dall'incrollabile convincimento, che ripristinata la sovrana autorità della legge e la concordia degli animi, assicurato l'ordine nei limiti delle libertà garantite dallo Statuto, e dalla lealtà del Re, rilevata la dignità ed il credito nazionale, e colla prosperità pubblica anche la privata dei cittadini, l'Italia, ordinata e potente, saprà allora compiere i proprii destini, e distruggere per sempre i tanti nemici che la minacciano, e che nel disordine e nelle discordie cittadine, da essi con arti perfide alimentate, vagheggiano il ritorno alle antiche idee, a disfare questa Unità, nata e cresciuta colla libertà, che deve e dovrà esserne perenne alimento.

Preghiamo V. S. ad accettare la presente dichiarazione come l'espressione leale ed onesta di quell'immenso affetto, che portiamo noi tutti alla nostra cara patria, per la cui prosperità e grandezza siamo pronti ad ogni sacrificio, con che abbiamo l'onore di segnarcì con tutto il rispetto.

Verona 31 gennaio 1868.

Di V. S. Illustrissima:

All'Illustre Signore
 Signor Comm. G. Lanza
 Pres. della Camera dei Deputati

Firenze.

Si legge nel *Wanderer* del 1.

Dal principio dell'anno in poi ognuno avrà potuto scorgere gli sforzi fatti dalle prime potenze dell'Europa per rianimare le speranze della pace. Dappertutto dove noi rivolgiamo lo sguardo non vediamo che armamenti bellicosi e se tendiamo l'orecchio non ascoltiamo cantare che idillii pacifici. Ognuno ora non vuole aver armato che per premuirsi contro

APPENDICE

LEZIONI SERALI ALL'ATENEVO VENETO

Iersera la sala dell'Ateneo dedicata alle lezioni serali accoglieva, oltre gli abituali frequentatori, uditori straordinari chiamati dall'annunzio che il lettore era il prof. Luigi Luzzatti, e che il tema era il riordinamento degli studii, chiamati professionali o tecnici, e quello della istituzione in Venezia d'una scuola superiore di Commercio. La scelta dell'argomento non poteva essere più opportuna. I nostri lettori sanno pe' ripetuti cenni, fatti nel nostro ed altri giornali, come il Consiglio provinciale di Venezia siasi per primo occupato ufficialmente di questo duplice tema, avendo nominato una Commissione, della quale faceva parte il prelodato professore, col l'incarico di studiare e riferire sopra una domanda di sussidio a favore de' Reali Istituti professionale-industriale e di Marina Mercantile, e sopra la convenienza e possibilità di fondare in Venezia l'accennata Scuola superiore di Commercio.

Sanno ancora i nostri lettori, che la Commissione, in un tempo relativamente assai breve, compì il suo ufficio e presentò una lunga ed accuratissima relazione alla Rappresentanza della Provincia.

Le analisi date di questo lavoro fecero noto come la Commissione, proponendo un non ispregievole sussidio, suggerisse di sottoporlo alla condizione che gl'Istituti facessero quelle

modificazioni, per le quali, anzichè una scuola d'arti e mestieri, riescissero una scuola secondaria non classica, nella quale abbia larga parte la coltura generale, e quanto alla Scuola superiore di commercio, dimostrandone l'opportunità e la necessità ben anco, proponesse al Consiglio di gravare la Provincia della cospicua somma di lire 40,000 annue, ed inoltre della spesa del materiale scientifico.

I resoconti della seduta del Consiglio Provinciale resero noto che lo stesso accolse a grandissima maggioranza le proposte della Commissione sull'Istituto professionale, e ad unanimità quelle sulla Scuola superiore di commercio.

La relazione della Commissione naturalmente non poté essere molto diffusa; pervenne in poche mani: e le brevi notizie date dal nostro ed altri giornali bastarono solo per que' pochi che sono familiari a codeste materie ed ai quali una frase torna sufficiente per intravedere una serie completa di idee.

Era quindi un bisogno, direi quasi, che i principii esposti dalla Commissione ed i risultati formulati da essa, in seguito ad uno studio profondo sopra estesissimi materiali, venissero popolarizzati, poichè le idee sane e buone non fanno la loro strada, ne riescono prontamente a fatti, se non quando trovino potente appoggio nella pubblica opinione, la quale non può formarsi se non con una ampissima diffusione delle medesime.

Ed a questo bisogno soddisfece egregiamente il professore Luzzatti colla sua bella ed applaudita lezione.

Teorizzò poco, e fece bene; invece passò in ordinata e rapida rassegna una gran serie di fatti dai quali discendono limpide le conclusioni

In un brevissimo accenno sull'istruzione in generale, trovò mezzo d'argomentare notare il mal vizzo degli Italiani di fare ancora un po' d'Arcadia anche sulle sciagure nostre, e come si esagerino per più lamentarne.

Confortò l'uditorio, assicurandolo come sia eminentemente esagerata la famosa cifra dei 17 milioni d'analfabeti, accresciuto nel 1866 da quelli della Venezia, poichè era un fatto che in tal numero si posero anche i bimbi e le bimbe, i quali, disse, nemmeno in Prussia ed in Sassonia sanno leggere.

Accennava poscia come già nel finire del 1866 e nel principio del 1867, preoccupatosi del men felice ordinamento degli studii professionali, in mezzo ad eletta schiera di persone siasi affaticato a chiarire la necessità di un diverso indirizzo, e mettesse innanzi il progetto, il pensiero della scuola superiore di commercio in Venezia. Raccontò che quest'ordine d'idee, sebbene fossero queste trovate giuste, fu in allora abbandonato di fatto; e che più tardi, nella metà del 1867, il duplice pensiero venne raccolto dall'avv. Deodati, che nella sua qualità di consigliere provinciale, se ne fece valido propugnatore presso il Consiglio della provincia, il quale, accogliendo le proposte fattegli, ebbe il merito di prendere un'efficace iniziativa.

Da questa ne venne la nomina della Commissione, e le successive deliberazioni del Consiglio provinciale su ricordate.

Il profess. Luzzatti tributò il dovuto encomio alla Rappresentanza della provincia, tanto perchè col suo voto autorevole sancì un ordine di idee salutari e giuste, quanto e più ancora, perchè fu generosa assai, e la iniziativa sua si tradusse nel fatto più positivo

ed eloquente, quello della votazione di cospicue somme in relazione alla entità della provincia nostra.

Il punto capitale svolto dall'oratore, quello si fu dell'errore accolto dal regolamento 18 ottobre 1865 sull'insegnamento professionale, per cui l'Istituto professionale ed industriale andrebbe a confondersi con una scuola d'arti e mestieri o di applicazione. Fece toccare con mano, ed all'appoggio di fatti incontestabili, come i due concetti devono essere distinti; dimostrò che l'Istituto professionale deve essere la scuola secondaria non classica, nella quale sia impartita la coltura generale a quelli che non vogliono essere avvocati, medici, filosofi e letterati, e che pur hanno nopo di tale una coltura generale, per la quale abbiano pregiata e riverita posizione nella società; e quindi debba fungere quell'ufficio che in Francia, nel Belgio e nella Germania fanno rispettivamente le sezioni professionali dei licei, degli atenei reali e la *Realschulen*.

Le scuole speciali o di applicazione devono essere non unite e compenstrate, ma stabilite parallele all'insegnamento professionale ed in diversi gradi, là dove v'è un'industria od un gruppo di industrie già attive, che domandano alla scienza la loro perfezionamento ovvero là ove una antica industria illanguidita, può essere efficacemente ravvivata.

Dacchè il Consiglio Provinciale di Venezia ha ampiamente e pienamente adottate queste idee, espresse il desiderio, non solo, ma la fiducia che da Venezia sarà per partire un salutarissimo esempio di pratico riordinamento dell'Istituto, per modo che si uniformi al concetto della scuola secondaria non classica.

L'Ufficio delle scuole speciali di arti e me-

ogni attacco e per dare una guarentigia migliore alla conservazione della pace.

Questo è uno stato di cose che certamente non significa la guerra, ma la diffidenza di tutti contro tutti non può durare lungo tempo. Però sarebbe ostinazione ed illusione voler prendere come indizi di guerra i sintomi pacifici che si manifestano in tutte le capitali d'Europa, di non riconoscere loro nessun valore, e di non considerarli senonchè come segni d'una guerra aggiornata e sprezzantemente. Ma dedurre conclusioni più gravi ed accordar loro un'importanza maggiore, sarebbe lo stesso che non comprendere quanto accadde intorno a noi, credere ciecamente ciò che si dice ufficialmente ed ufficialmente in Europa. Ciò che produrrebbe un'impressione più favorevole su di noi sarebbe se si parlasse un poco meno di assicurazioni pacifiche, ovvero se una potenza o l'altra desse l'esempio del disarmo, che fra le assicurazioni generali di pace, potrebbe effettuarsi senza pericolo. Siamo altresì d'avviso che senza dare un simile esempio ogni esortazione pacifica non avrà mai altro che un valore secondario, ed allorchè vediamo le potenze insistere per far disarmare in Serbia, ci sembra singolare vederle difendere un principio a Belgrado, che esse dovrebbero dapprima praticare a casa loro. La piccola Serbia, anco quando ogni pastore vi fosse armato d'un fucile ad ago, non potrebbe mai divenire una potenza pericolosa per la pace europea, come la Francia coi suoi 1,200,000 soldati. Perciò le esortazioni alla pace dirette alla Serbia, e l'aumento d'intenzioni pacifiche verso tutto il mondo, ci fanno lo stesso effetto come se qualcuno mantenesse nelle sue scuderie 100 cavalli facendo giuramento di non sortire mai in vettura. Quegli è impedito dal cattivo tempo soltanto d'infrangere il suo giuramento, come i grandi Stati d'Europa lo sono soltanto dalla loro situazione interna di provare se il danaro da loro speso in armamenti non fu gettato dalla finestra. Si può differire la prova, ma non ci si farà grazia.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Il Ministero dell'istruzione pubblica ha pubblicato la seguente notizia nella *Gazzetta Ufficiale*:

I Consigli scolastici proposero come meritevoli di sussidio, per aver fatta scuola serale gratuita agli adulti nell'anno decorso, 8803 maestri, ripartiti nelle diverse provincie e nei circondari del Regno. Questo numero di maestri non comprende però tutti quelli che hanno fatto scuola agli adulti nei diversi comuni del Regno, ma quelli soltanto che ricevettero sinora un sussidio dal Governo. Vi sono ancora varie proposte in corso, come vi sono molti maestri che essendo stati retribuiti interamente dai comuni per la scuola suddetta non poterono essere considerati nei sussidii governativi. Con tutto ciò i sussidii

concessi nell'anno decorso sommano a lire 513,986 che ripartite fra questi maestri non giungono in media a lire 60 per ciascuno.

Ora con una gratificazione tanto piccola e con quel poco che vi aggiunsero alcuni comuni, si può dare l'istruzione primaria a 328,393 adulti, e si considera che a questo numero sono da aggiungere tutti gli alunni delle scuole non sussidiate che in generale sono quelle dei centri e delle città maggiori, e che le scuole serali nel 1864 contarono solo 164,570 alunni, si vedrà quanto si debba all'opera di quei maestri comunali che si fanno al tempo medesimo maestri di adulti e porgono alle plebi affaticate nei lavori giornalieri il modo di renderli con la cultura dell'intelletto più proficui.

Dalla Nazione:

— La Deputazione provinciale di Firenze nella sua seduta di ieri sulla proposta dell'on. Salvagnoli deliberò di presentare un indirizzo al Re per le nozze del principe Umberto colla principessa Margherita, riservandosi di complimentare gli augusti sposi al loro giungere in Firenze.

La Deputazione incaricò l'on. Puccioni di formulare l'indirizzo, il quale rimase approvato nei termini seguenti:

SIRE,

Ai gloriosi martiri del magnanimo vostro Genitore, alla fede invitta di Vostra Maestà, al valore dei vostri figli l'Italia sa di quanto sia debitrice. La Dimestia di Savoia riunì le sparse membra di questa antica regina del mondo: accomunò le sorti sue a quelle della nazione; soffrì de' suoi dolori; accrebbe splendori alla riconquistata sua grandezza.

L'Italia ricambia, o Sire, con animo grato tanti benefici e partecipa alle vostre domestiche gioie, che sono le sue. Salutò nell'anno decorso con giubilo le nozze del vostro augusto secondogenito; acclama oggi esultante quelle di S. A. R. il principe Umberto.

In sì fausto evento non poteva restarsene muta la Rappresentanza provinciale di Firenze. Questo bene auspicato connubio ricongiunge due eletti rampolli di una medesima stirpe; il figlio del primo soldato dell'indipendenza italiana, e una augusta Principessa, che dal duca di Genova, prole e compianto vostro compagno d'armi ebbe in retaggio esempi di chiare virtù e di operosa devozione alla patria. Così i figli vostri cresciuti a quella scuola di patriottismo, che per essi è tradizione domestica, daranno all'Italia figli non degeneri da Voi e da una Prosapia, che è italiana di sangue, di fede e di opere.

NAPOLI. — Dall'Italia:

Intorno alla catastrofe di S. Lucia non vi è nulla di nuovo da dire. Il tutto può riassumersi in questa desolante frase: — fino a questo momento nessun'altra fu rinvenuta!

Tutti i lavori eseguiti non hanno dato alcun risultato, sebbene, diciamo francamente, tutte le autorità abbiano fatto quello che era possibile e conveniente nella trista circostanza.

bene ed a fondo, conviene essere prima operai istruiti e pratici.

Quel giovane chiese al visitatore se in Italia non si adoperasse egualmente, e questi fu ben fortunato che un accidente sopravvenuto gli abbia dato mezzo d'eludere la domanda e risparmiare una risposta mortificante pel nostro paese.

Il Luzzatti in mezzo a questo discorso usando cortesia alle molte signore presenti, fece una rapida descrizione delle scuole professionali femminili da lui visitate a Parigi, scuole istituite sotto il patronato di madama Simon moglie al deputato e pubblicista Giulio Simon e la quale gareggia col marito nell'efficace cooperazione al bene ed al progresso.

Passando a discorrere della scuola superiore di commercio, tributò nuovamente parole d'elogio alla Rappresentanza provinciale per la fatta votazione, esprimendo poi la sicurezza che il Comune non mancherà di concorrervi, come ne è invitato e così pure la Camera di commercio.

Descrisse la scuola superiore di Anversa e quella di Mulhouse, che secondo il voto della ricordata Commissione, dovrà servire di modello a quella da istituirsi a Venezia.

Ecceleremmo i limiti concessi ad una relazione di giornale, ove minutamente esponessimo tutte le ragioni e gli argomenti svolti dal prof. Luzzatti su tale argomento. Fermiamoci ai punti più salienti, mostro, che tale istituto va ad essere il primo ed unico in Italia, che però è più che una istituzione veneziana va ad essere una istituzione nazionale; che il suo ufficio dev'essere duplice, quello di una scuola di perfezionamento dei commercianti, e tale che i suoi allievi, abbiano, dopo

Si sono trovati diversi oggetti d'oro e masserizie importanti, ma degli infelici sotterrati non si è potuto avere alcun indizio.

Abbiamo però questo di confortante, che ormai sappiamo quanti sono coloro che restarono sotto le ruine: ed il numero è inferiore d'assai a ciò che erasi detto nei primi giorni. Pare dunque accertato che le persone restate sotto le macerie non arrivano a venti.

Questi disgraziati a quest'ora non possono essere che cadaveri. Ma i soli che speravasi potessero essere salvi, erano quelli della cantina; tutte le induzioni però portano ad un fatale pronostico.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — La *France* del 2 scrive sulla legge della stampa:

La maggioranza la voterà, perchè se essa teme gli eccessi della libertà di stampa, sa pure che il regime amministrativo, dopo la lettera del 19 gennaio 1867, non avrebbe più che inconvenienti senza garanzie.

La minoranza non accetta ipocritamente la legge perchè la maggioranza la respinge, ma essa non è soddisfatta e malgrado le sue critiche, sente che rinnegherebbe se stessa, respingendo un principio di libertà.

INGHILTERRA. — La riunione del Parlamento è fissata al 15 febbraio. Il bilancio sarà presentato più presto del solito, affine di provvedere alle spese per la spedizione d'Abissinia.

AUSTRIA. — Si ha da Vienna, 1: Nella seduta della Delegazione ungherese, fu letta la risposta dei ministri all'interpellanza di Ghyezy e Kerkapoly. Vi si dichiara che la denominazione di «Ministro dell'Impero» fu adoperata soltanto siccome equivalente a «Ministero per gli oggetti comuni ed ambe le parti della Monarchia.» Con ciò il Ministero non tende ad allargare la propria sfera d'azione. Riguardo alle comunicazioni colla Delegazione ungherese, il Ministero, di propria iniziativa, voleva procurarsi il concorso di alcune personalità ungheresi; il che però non gli è ancora riuscito. Quanto al ministro della guerra dell'impero, la risposta si riferisce ai cinque articoli della legge XII, con cui viene dichiarato che il diritto del potere legislativo ungherese e del Governo di regolare il sistema di armamento non può essere menomato. Kerkapoly disse di essere soddisfatto di questa risposta; Ghyezy si dichiarerà quanto prima.

SPAGNA. — Il bilancio presenta un deficit di 90,000,000 di reali. La spedizione del Pacifico, i cui risultati furono negativi, richiederà essa sola un credito di 140 milioni di reali.

ALESSANDRIA D'EGITTO. — Scrivono alla *Gazz. di Firenze* in data del 28 gennaio:

La missione del conte Della Croce continua ad incontrare non poche e lievi difficoltà da

compiuti quei corsi, un valore distinto ed una capacità altamente remunerabile e quello di essere ufficialmente la scuola normale atta a preparare idonei professori per le scienze commerciali negli istituti secondari.

In tale proposito espresse una dura verità, quella cioè che, per forza delle circostanze, sia deplorabile in generale la condizione degli istituti in Italia, perocchè gran numero d'insegnanti altro non siano che studenti, i quali hanno l'anticipazione di poche ore sui studenti matricolati.

Notati i grandi benefici d'ogni maniera che derivar deve non solo a Venezia, ma all'Italia, da questa istituzione; mostrato, che può diventare d'importanza europea, ove si sviluppi l'insegnamento delle lingue orientali moderne, col concorso dei padri Mechitaristi, già assicurato dal municipio cogli accordi da esso fermati e per quali appunto l'insegnamento stesso sarà ad aggregarsi all'istituto superiore; fatto sentire, che allorchè le rappresentanze locali, votando riflessibili somme, domanderanno il concorso del Governo e la sanzione dei poteri dello Stato non è possibile ch'essi vengano rifiutati; chiudeva la Conferenza, con una considerazione di un ordine morale, esprimendo, cioè, la confortante lusinga che uno stabilimento d'istruzione superiore possa contribuire efficacemente a dare a Venezia una intonazione seria e ad eliminare le abitudini del patteggiamento e della maldicenza, difetti delle popolazioni che poco lavorano e poco studiano.

Tale fu la lezione del prof. Luzzatti. Chi ne sapeva qualche cosa sopra questo tema si compiacque a sentire associata la propria convinzione per tanti fatti narrati e rammentati;

parte del governo del vicerè. Qui si crede che, ove gli affari dei cittadini italiani non vengano sostenuti, il governo nostro sia disposto a tutelare con tutta efficacia gli interessi della nostra colonia.

MESSICO. — Juarez mise la provincia di Yucatan in istato d'assedio, ed il porto di Sijal è bloccato rigorosamente.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 4 febbraio

Presidente LANZA.

La seduta è aperta al tocco e mezzo colle solite formalità.

Si procede all'appello nominale ed il processo verbale non può essere approvato che alle 2¼ per difetto di numero. Il nome degli assenti verrà pubblicato anche oggi nella *Gazzetta Ufficiale*.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio di grazia e giustizia.

Nella seduta di ieri si rimase al capitolo 12: Spese di viaggio e tramutamento.

Barazzuoli invita il ministro a non permettere tramutamenti d'impiegati subalterni per i quali un trasloco è una rovina.

Cita il fatto d'un vice-cancelliere traslocato dall'Italia meridionale a Firenze insieme alla sua famiglia e che qui morì di fame e di miseria.

De Filippo (guardasigilli) trova che le ragioni addotte sono giustissime e per mostrare come egli apprezzi le cose dette dall'on. Barazzuoli e quanto egli sia d'accordo con lui, il ministro propone che la somma destinata a questo capitolo venga ridotta di 10,000.

Barazzuoli si trova soddisfatto.

La Camera approva la proposta del ministro e per conseguenza il capitolo 12 resta fissato in L. 76,337.

Il capitolo 15 e seguenti riguardano i culti. Il 15 riflette congrue, supplementi di congrue e dotazioni ai coadiutori, ecc. ecc. per L. 176,482 08.

Macchi parla del fatto che in Lombardia esistono ancora conventi, i quali non furono soppressi e nei quali entrano ancora oggi monache nuove.

Trova strano questo fatto di fronte alla legge di soppressione delle corporazioni religiose e di fronte al miserando spettacolo delle altre provincie ove i feati espulsi ed ai quali non fu liquidata la pensione vanno limosinando di porta in porta per non morire di fame.

Sa l'oratore che questo fatto della conservazione di taluni conventi proviene dalle stipulazioni del trattato di Zurigo che però fu distrutto prima che andasse in vigore ed invita perciò il governo a fare sì che questa strana contraddizione e disparità che venga a cessare.

queglieno che erano digiuni affatto devono aver apprese utili nozioni, e quello che più importa, durature, perocchè sia una verità costante, che un'idea resta più impressa quando viene comunicata a viva voce, che non letta più e più volte nei libri o nei giornali.

Crediamo che e Municipio e Camera di Commercio non avessero bisogno di eccitamenti; ma anche sotto questo riguardo reputiamo utile la diffusione così data alle idee svolte dalla ricordata Commissione, ed adottate dalla rappresentanza Provinciale.

Lunedì il Consiglio Comunale è chiamato a votare un sussidio di lire 10,000 annue, e la somministrazione del locale. Sembra che ad ospitare la scuola superiore di Commercio sia preventivato il magnifico palazzo Foscari, e certo miglior destinazione non può esser data a quella stupenda mole.

La Camera di Commercio non potrà votare fondi proporzionati. Essa, nella sessione di Mercoledì p. v., non potrà se non esprimere un voto, dare cioè un concorso morale, e moralmente impegnare la nuova Camera, la quale uscirà dalle elezioni che stanno preparandosi secondo la nuova legge, a concorrere con una tangente di spese proporzionata e degna della rappresentanza commerciale.

Gli auspicii sono assai buoni. L'impulso dato dal Consiglio Provinciale colla votazione di lire 40,000 annue, e col'addossarsi la spesa del materiale scientifico, è tal cosa che non può non essere vivamente assecondata da tutti. Ciò avvenendo, possiamo accogliere la lusinga che al principio del 1869 la scuola superiore di commercio in Venezia sia un fatto.

(Dalla *Gazz. di Venezia* del 1. corr.)

Quel trattato non può durare in eterno a danno della libertà e dell'uguaglianza e se nelle altre provincie furono soppressi le corporazioni religiose lo devono essere anche in Lombardia. Consiglia perciò il governo a ricorrere alla via delle trattative internazionali o ad altra, onde fare cessare questo stato di cose.

Cairoli combatte il fatto dell'esistenza di queste somme per il culto nel bilancio dello Stato. Nella discussione della legge sulla soppressione delle corporazioni religiose il Parlamento ha espresso chiaramente la sua volontà di vedere cancellate queste somme. Invita perciò il governo a far cessare questa contraddizione alle leggi ed al desiderio espresso dalla Camera.

Morelli Salvatore parla nello stesso senso.

Presidente dà lettura di due ordini del giorno. Col primo dell'onor. Macchi s'invita il governo a fare procedere anche in Lombardia alla soppressione delle corporazioni religiose. Col secondo dell'onor. Cairoli lo si invita a cancellare nel bilancio 1869 le somme erogate per il culto.

De Filippo (guardasigilli) risponde alle osservazioni mossegli dai deputati Macchi e Cairoli e spiega loro in quale modo queste spese figurano ancora in bilancio. Gli oppositori dissero che bisognava sopprimerle nel bilancio del 1869 e farle pagare dal fondo per il culto ma questa misura equivarrebbe ad una soppressione perchè tutti sanno che il fondo per il culto non ha mezzi. Se si vuole la soppressione pura e semplice di queste somme lo si dica che allora discuteremo, ma se si vuole conservarle non bisogna farle pagare dal fondo per il culto.

Non accetta dunque nè l'uno nè l'altro degli ordini del giorno perchè, anche per ciò che riguarda la soppressione delle corporazioni religiose in Lombardia, la Camera sa come stieno le cose perchè quest'argomento fu ampiamente trattato nella discussione per la soppressione delle corporazioni religiose. Del resto, quest'argomento forma presso il governo oggetto di seri studi.

Prega perciò i proponenti a ritirare i loro ordini del giorno.

Massari protesta contro le accuse lanciate dall'onor. Salvatore Morelli contro il basso clero. (Oh! Oh!) Sì, o signori, il basso clero diede, specialmente nelle provincie meridionali, prove di grande amor patrio ed esercitò con zelo veramente apostolico il suo santo ministero. (Rumori ed ilarità a sinistra) Durante l'invasione cholericà i frati furono ammirabili di zelo e devozione. (Interruzioni) L'oratore protesta in nome della libertà contro queste accuse che vengono dai banchi di sinistra lanciate contro il basso clero. (Rumori).

Corte appoggia vivamente l'ordine di giorno presentato dal deputato Cairoli.

Morelli, per un fatto personale, si meraviglia delle parole dette dal deputato Massari. Libero a lui di ammirare lo zelo apostolico e la mansuetudine dei santi ministri di Dio; in quanto a me, dice, dirò sempre che è una bottega e credo, dicendolo, di essere indulgente, perchè tutti sanno qual nome bisognerebbe dare agli isigatori dei briganti allo scopo di far scannare i poveri abitanti delle nostre campagne meridionali, ai cantori del Te Deum per la strage di Mentana.... (Viva approvazione)

Macchi ritira il suo ordine del giorno.

Cancellieri vuole dimostrare che la legge di soppressione delle corporazioni religiose deve e può avere vigore anche in Lombardia.

Presidente lo interrompe sostenendo che quest'argomento non può essere messo in discussione nell'occasione dei bilanci.

Siccome però l'on. Cancellieri insiste per trattare quest'argomento, il presidente interroga la Camera.

La Camera delibera non doversi concedere la parola al deputato Cancellieri.

Parlano ancora sopra quest'argomento gli on. Mellana, Minghetti, relatore, De Filippo, ministro, e Villa Tommaso.

In risposta ad alcune osservazioni del deputato Mellana, l'on. relatore dichiara che la Commissione non può occuparsi per sapere la vera situazione del fondo per il culto e che di questa cosa la Camera potrà occuparsi al momento della discussione dei bilanci del 1869.

Viene chiesta ed appoggiata la chiusura, ed approvata.

L'ordine del giorno Cairoli, col quale s'invita il Ministero a cancellare dal bilancio del 1869 le somme per il culto, è messo ai voti e respinto dopo prova e controprova.

È approvato il capitolo 15.

Cambray-Digny, ministro, presenta i tre seguenti progetti di legge:

1. Sul riparto e sull'esazione delle imposte dirette;

2. Sull'amministrazione dello Stato e sulla contabilità;

3. Per unificare le tasse sulle concessioni governative.

L'on. ministro dice che non presenterà ancora quelle sul macinato e sul registro e bollo perchè già se ne occupa una Commissione della Camera, colla quale egli spera di mettersi d'accordo.

Morelli Carlo presenta la relazione sopra un progetto di legge.

Sono approvati i seguenti capitoli:

16. Indennità di decime, L. 20,636 34.

17. Spese dipendenti dal soppresso ordine di San Stefano in Toscana, L. 12,845 52.

18. Assegni diversi, L. 5,993 23.

19. Sussidi ai parroci ed altri ecclesiastici ed a chiese, L. 40,912.

20. Fabricati sacri ed ecclesiastici, lire 499,423 07.

21. Spese sul fondo, spogli e sedi vacanti in Sicilia, L. 272,010 54.

(Sopra proposta del deputato Bertea questo capitolo viene diviso in due, onde destinare un fondo di circa 6,000 lire per i Valdesi.)

22. Spese diverse ed imprevedute, lire 18,619 80.

23. Spese postali, L. 30,000.

24. Stampa della raccolta delle leggi e degli atti governativi, L. 370,000.

Sopra questo capitolo 24 il deputato Cadolini chiede che questa raccolta venga distribuita ai deputati.

De Filippo, ministro, non si oppone a questa domanda e chiede perciò un aumento di spesa di lire 8500.

Pissavini si oppone alla proposta Cadolini.

Dopo altre spiegazioni scambiate fra gli onorevoli Panattoni, Cadolini, Bertea e De Luca, presidente della Commissione generale del bilancio, il deputato Pissavini propone l'ordine del giorno puro e semplice sopra la mozione Cadolini. È approvato assieme al capitolo 25.

Vengono pure approvati senza osservazioni di rilievo i capitoli:

26. D spazi telegrafici e governativi per lire 60,000.

27. Sussidi alla vedova ed orfani di funzionari, dipendenti dall'amministrazione, lire 100,900.

28. Casuali, L. 39,320 45.

Spese straordinarie.

29. Maggiori assegni a conguaglio degli stipendi ed altri assegni sotto qualsiasi denominazione per L. 212,343 63.

La proposta del ministero per questo capitolo era di L. 424,685 26; la Commissione ha ridotto la somma alla metà ritenendo che pel secondo semestre i maggiori assegnamenti abbiano a cessare.

Dopo brevi osservazioni espresse dagli on. Minghetti, Muri e De Filippo la Camera approva il capitolo secondo la proposta della Commissione stabilendo in pari tempo di lasciare impregiudicata la questione di massima fino al momento in cui sarà discusso il progetto di legge per l'abolizione dei maggiori assegnamenti.

Sono pure approvati i due ultimi capitoli che sono i seguenti:

30. Impiegati in disponibilità ed impiegati non compresi nelle piante organiche per lire 1,538,032 57.

31. Costruzione di edifici sacri per Lire 69,754.

Soltanto sopra questo ultimo capitolo il deputato Corte parla in favore della cancellazione di questa somma.

Il ministro guardasigilli spiega all'on. Corte a quali usi sia destinata questa somma, e come sia impossibile cancellarla dal bilancio.

Parlano ancora brevemente sopra questo argomento gli on. Corte, Piccoli e Minghetti, dopodiché il capitolo viene approvato.

Così è terminata la discussione del bilancio di grazia e giustizia.

Cancellieri ed altri intendono interpellare il guardasigilli intorno all'esecuzione delle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867 per la soppressione delle corporazioni ecclesiastiche.

De Filippo (guardasigilli) si dichiara pronto a rispondere a questa interpellanza, ma vorrebbe che venisse fatta dopo la discussione dei bilanci.

Questa proposta è accettata.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Domani seduta all'ora consueta.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Comando superiore della guardia nazionale. (Quanti importanti servizi abbia reso la nostra guardia nazionale alla causa dell'ordine pubblico in occasione delle passate dimostrazioni hanno sperimentato e le autorità ed i cittadini, che unanimi ne encomiarono la prudenza e lo zelo, superiori veramente ad ogni elogio, chechè dicano in contrario per erronee informazioni l'Italie di Firenze, a cui fecero eco altri fogli male informati.)

Alla lettera del sindaco da noi ieri pubblicata siamo lieti di aggiungere oggi quest'altra del regio prefetto, la quale troviamo pur essa inserita nel seguente)

ORDINE DEL GIORNO

3 febbraio 1868.

Ufficiali, bass'ufficiali e militi.

I fatti avvenuti negli scorsi giorni in questa nostra città, obbligarono le autorità a chiamarvi sotto le armi per tutelare l'ordine pubblico.

Voi accorrate premurosamente prestando un servizio faticoso; l'abnegazione vostra ed i modi conciliativi di voi usati contribuirono a mantenere l'ordine.

Mentre il sottoscritto vi ringrazia pel vostro numeroso concorso e per l'attività da voi dimostrata, è lieto di portarvi a conoscenza le seguenti due lettere che gli vennero dirette dal sig. prefetto, e dal sig. sindaco di questa città.

Il maggiore com. int.
ALESSANDRO FACCANONI.

N. 29. (Lettera del sig. prefetto)

ALLO SPETT. COMANDO
della guardia naz. di Padova.

Deplorando i casi che furono cagione della straordinaria chiamata, questa brava Guardia Nazionale certamente proverà un sentimento di giusta e nobile soddisfazione, riscontrando come anche in questa circostanza il suo pronto ed efficace intervento abbia impedito che un subitaneo turbamento della pubblica tranquillità si prolungasse o si ripetesse, come era pur da temere.

Lo Scrivente si tiene in debito di rendere alla Guardia Naz. di Padova, per l'organo del suo spettabile Comando, il ben meritato encomio per essere accorsa sollecita e numerosa alla tutela dell'ordine, e per il suo contegno fermo al un tempo e conciliante, on le essa sa mantenere la forza morale e il prestigio della nobile istituzione.

Padova li 3 Febbraio 1868.

Il prefetto
AVV. LUIGI ZINI.

(Segue la lettera del sig. sindaco da noi ieri pubblicata).

N. B. In questa lettera i ringraziamenti diretti dallo Stato Maggiore, Ufficiali e Sottoufficiali dobbiamo aggiungere anche quelli diretti ai militi onnissimi ieri nella stampa.

Circolo Popolare. — Riceviamo quanto segue:

« All'onorevole Redazione
del Giornale di Padova,
Padova, 5 febbraio 1868.

Il Circolo Popolare, alunatosi ieri sera, esordiva coll'invitare un fraterno saluto alla consorella associazione cittadina l'Unione Liberale; — passava quindi all'elezione della carica, che diede il seguente risultato definitivo:

Presidente: Pacchierotti dott. Gaspare.
Vice presidenti: Tivaroni avv. Giuseppe — Gennari Di-Lion nob. Giacomo.

Segretari: Monti prof. Ercole Bene letto — Levi dott. Giacomo Angelo.

Cassiere economo: Brazolo dott. Prosdocimo.

Consiglieri: Di Mattia ingegn. G. — Alessi dott. Balassarre — Faenza ing. Giovanni — Orlandi Anzelo — Gaudio conte Luigi.

Revisori dei conti: Buffoni ragion. Francesco — Riello ragion. Angelo.

Il signor Gaudio richiamava l'attenzione della Presidenza sopra un indirizzo ai deputati riportato dalla stampa periodica di queste provincie. — Ad un'interpellanza dello stesso sig. Gaudio, il Presidente rispondeva il giornale l'Antenore non essere affatto organo del Circolo. — Dietro mozione del professore Callegari veniva incaricata la Presidenza di rappresentare il Circolo nella funzione come orazione annunciata dalla Commissione Universitaria per il 9 corr.

Il Circolo infine approvava il resoconto dell'ultima gestione.

Per estratto
G. A. dott. Levi segretario.»

Associazione universitaria. — Sono invitati i soci all'adunanza che si terrà domani (giovedì 6 corr.) all'1 pm. in una sala dell'Albergo della Croce di Malta:

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Continuazione della discussione sul regolamento interno;
3. Relazione del progetto di regolamento per le conferenze scientifico-letterarie.

5 febbraio 1868.

Il Comitato: Enrico Bertanza, pres.; Francesco Sinigaglia, cons., Vincenzo Balconi, Gio. Batt. Giavedoni, Giuseppe Nodari, Giuseppe Giustiniani, segr. cass., Rocca, segretario-stenografo.

Oggi trapassava nel bacio di Dio la contessa Costanza Patella Ferri, Donna pia, tutta amore e annegazione nei suoi, ammirabile per virtuosa eguaglianza d'animo, e per sincera bontà, condita di sapiente dolcezza.

A me che in lunga intimità, più che amichevole amorosa, ebbi ad esperire le soavi qualità del suo cuore, ed a pregiare altamente il suo giudizio prudente e sicuro e il discernimento penetrante, a me che la rimpiangerò amaramente fchè mi basti la vita, sia lecito consacrare tra i primi a quella cara memoria una parola d'encomio con un addio pieno di lagrime.

C. T. B.

Padova 5 febbraio 1868.

ULTIME NOTIZIE

L'odierno Conte Cavour reca:

L'egregio sindaco di Torino, accompagnato da alcuni consiglieri municipali, recavasi ieri alle ore 10 e mezzo a palazzo, onde significare a S. M. congratulanza ed augurii in nome dell'onorevole Consesso municipale e della cittadinanza torinese per la fausta notizia delle regali nozze del principe Umberto colla principessa Margherita sua augusta cugina.

S. M. il re accoglieva con la usata sua affabilità e cortesia l'onorevole rappresentanza del Consiglio municipale, e nel renderle le più sentite grazie per la novella prova di affetto verso la sua persona e reale famiglia, significava pure la viva gioia con che egli aggradiva i voti e le felicitazioni che la generosa popolazione di Torino faceva a lui pervenire per mezzo del suo sindaco e della Giunta del municipio.

Soggiungeva essere sua volontà che le nozze dei reali fidanzati avessero luogo in questa città dove egli e gli augusti sposi ebbero i natali.

Disse pure tornargli gradito che qui, dove l'augusto Suo Genitore accordava spontaneo le prime libere istituzioni — qui, dove al grido di dolore degli oppressi fratelli sguaïnava la spada per la indipendenza nazionale; — qui, dove ebbe comune colla cittadinanza torinese gioia e dolori. — qui, dove Egli accoglieva le varie Deputazioni dell'Emilia, della Toscana e della Venezia, — qui, in una parola, dov' Egli faceva solenne giuramento di mantenere e proteggere le patrie nostre libertà, abbiano a celebrarsi le nozze del principe ereditario colla principessa Margherita.

S. M. poneva fine al suo dire col manifestare la ferma speranza che questa nobile popolazione, la quale, per generosa iniziativa tanto si adoperò al bene della patria, colla costanza dei propositi, colla concordia, coll'antico suo senso, colla sua operosità e col l'esempio delle sue cittadine virtù, saprà non essere seconda ad ogni altra italiana città.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 4. Hannosi a deplorare grandi disastri nelle provincie per causa d'inondazioni, specialmente nel Yorkshire e Galles. Molte persone perirono, molti bestiami annegarono. Non conoscesi ancora se furonvi disastri marittimi.

VIENNA, 4. — La Debate assicura che l'Inghilterra propone alle potenze di prendere misure per impedire il trasporto dei Can-dioti fuggitivi in Grecia.

ROMA, 4. L'Osservatore Romano smentisce la notizia che la curia romana abbia ordinato ai vescovi d'Italia di celebrare un Te Deum in ringraziamento della Vittoria della chiesa. Smentisce pure la notizia che abbia avuto luogo presso Francesco II, una riunione di rappresentanti di principi spodestati.

PARIGI, 4. — *Corpo legislativo.* Dopo il discorso di Rouher l'articolo 1. sulla legge di stampa venne adottato con 215 voti contro 7. La *Patrie* annunzia che stamane l'Imperatore ricevette il Presidente Schneider nonché alcuni ministri e membri del consiglio privato.

FIRENZE, 4. — *La Gazzetta d'Italia* smentisce che Villamarina sia nominato ambasciatore di Vienna; dice invece che pare avrà un importante ufficio alla Corte dopo il matrimonio del principe Umberto. *L'Italie*, dice che il Re è atteso sabato a Firenze per ricevere domenica l'ufficio della presidenza e la Deputazione della Camera incaricata a presentargli un indirizzo pel matrimonio del principe Umberto. Le loro altezze reali riceveranno la stessa deputazione a Torino nei primi giorni della prossima settimana.

PARIGI, 4. — *Corpo legislativo.* Rouher nel suo discorso sul progetto di legge sulla stampa nega che si sia voluto incagliare il movimento liberale. Dice che il governo aveva esaminato ponderatamente l'opportunità della legge e da questo esame trasse la convinzione di doverla sostenere energicamente, soggiunge: Noi abbiamo assunto tale impegno e il governo forte non deve indietreggiare in faccia ai suoi impegni. Noi non temiamo la stampa avendo mezzi di tenerla nei suoi limiti. Declara che non crede nella pacificazione dei partiti, ma nella loro impotenza. La maggioranza deve dunque associarsi alla risoluzione del Governo e non dividersi. Sorsero, conchiude Rouher, nuove generazioni. Se milioni di elettori, che fecero l'impero, sono morti, milioni d'elettori nuovi hanno arrecato alla nazione un nuovo ardore; non bisogna arrestarli ma guidarli. Anche l'articolo secondo del progetto venne adottato.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

COMUNICATO (*)

Si domanda al sig. Sacchi per quale motivo impedisce a chi vorrebbe aspirare all'acquisto della casa N. 1679 di visitarla?

Si domanda alla R. Delegazione per la vendita dei beni ecclesiastici se dessa abbia facoltà di costringerlo ad un atto che è nell'interesse del R. Erario?

Luigi Bevilacqua.

(*) Il Giornale non assume responsabilità per gli articoli posti sotto la firma del gerente.

N. 2071 Div. Seg. Municipio di Padova

AVVISO

Pubblicata da più mesi la Relazione della Commissione esaminatrice i concorsi per il progetto del Nuovo Cimitero Padovano, restano tuttora giacenti presso questa Segreteria gli elaborati segnati come appresso —

N. 6. Protocollo speciale — Moto — Sono da un nodo stretti fra loro — Speranza, Amore, Fede e Lavoro. —

N. 17 Protocollo suddetto — Moto — Ai fatti Signori!

S'invita pertanto i loro autori a curarne il ricupero entro il febbraio p. v. avvertendoli che scorso infruttuosamente quel termine, verranno aperte le lettere accompagnatorie ancora suggellate, e spediti gli elaborati a tutta loro spesa sciolto questo Municipio da ogni responsabilità per eventuali guasti o smarimenti.

Padova il 30 Gennaio 1868

Il Sindaco
F. A. MENEGHINI

Il Seg. Int.
F. Rocchi

(3 pub. n. 73.)

N. 1626.

EDITTO

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Raffaele Molin fu Antonio che il R. Ufficio del Contenzioso Finanziario in Venezia pel R. Erario produsse in suo confronto la petizione pari lata e N. per pagamento di lire 148,15 ed accessori, e che questa Pretura gli nominò in Curatore questo sig. avv. dott. Francesco Pelizzari.

Spetta pertanto ad esso assente e d'ignota dimora di munire il nominato patrocinatore dei necessari documenti, titoli e prove, oppure volendo, destinare ed indicare al Giudice altro Procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Il Consigliere Dirig.

F. FIORASI
Dalla R. Pretura Urbana
Padova 19 Gennaio 1868
A. GRAZIANI

(3 pub. n. 58)

N. 1883 EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimiento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovun-

que poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Teresa Cervi - Mantelli di Selvazzano.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Cervi - Mantelli Teresa ad insinuarla sino al 30 Aprile p. v. inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'Avvocato dott. Luigi Paolini deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, esso verrà più ascoltato, e li insinuanti verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li Creditori che nel precaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 Maggio p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera del Cons. Dirigente per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato, e alla scelta della Delegazione dei Creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei Creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Il Cons. Dirigente

F. FIORASI

Dalla R. Pretura Urbana
Padova 23 Gennaio 1868.

A. Graziani.

(2 pub. n. 60)

SI CERCA nel Veneto una forza d'acqua non minore di circa 160 cavalli col luogo opportuno per erigervi una fabbrica.

Le offerte sono da dirigere alla Amministrazione di questo Giornale sotto il N. 2002 cifra Z. N.

(6 pub. n. 36)

GABINETTO MAGNETICO

CONSULTAZIONI

Su qualunque siasi malattia

La Sonnambula signora Anna D'Amico, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero, per le tante guarigioni operate, insieme la suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera franca con due capelli e i sintomi della persona, ammalata, ed un *Vaglia* postale di L.3 e cent. 20 nel riscontro riceveranno il consulto della malattia alle loro cure.

Le lettere devono dirigersi al prof. PIETRO D'Amico, magnetizzatore in Bologna, Via Venezia N. 1748, in mancanza di *Vaglia* postale, si potranno spedire lire 4 00 in francobolli.

(3 pub. n. 12)

PASTIGLIE DIGESTIVE
DI LATTATE DI SODA E MAGNESIA
DI BURIN DU BUISSON

LAUREATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

Questo eccellente medicinale è prescritto dai più rinomati medici di Parigi per tutti i disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degli intestini, come gasiriti, gastralgie, di gestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degli intestini vomiti dopo il pranzo, la mancanza d'appetito ed il dimagrimento, l'itterizia e le malattie del fegato e dei reni.

Deposito farmacia R. DAMIANI ai Paolotti

(4 publ. n. 9)

Utilissima pubblicazione

Presso l'antica ditta Giacomo Agnelli, in Milano, via S. Margherita n. 2, trovasi vendibile un FRONTOUARI PER GLI UOMINI DI AFFARI E I COMMERCANTI. È un bel volume di pagine 225, ricco di tutte le tabelle di ragguglio che possono occorrere al ceto cui è dedicato. Vi si notano i raggugli del braccio col metro e coll'ellen di Vienna; del moggio, della soma e della brenta coll'ettolitro; del tallero prussiano colla lira italiana, della libbra piccola e grossa col chilogrammo della pertica cogli ettari, ecc. Si vende e si spedisce franco, in tutto lo Stato, a cent. 75.

SI VENDE

AL BAZAR DI LIBRI in via dei Servi

Bazar Terraglie e Porcellane

(A Sant'Appollonia, Casa Guarnieri)

AVVISO.

Vendita a definizione totale di Porcellane — Cristalli — Terraglie d'ogni specie, grande assortimento Vasi da fiori — Galanterie — Sopra mobili di porcellana e cristallo — Saponi e Profumerie — Quadri dipinti da valenti pittori in cornice dorata — Fornimenti completi da tavola — Guantifere d'ogni grandezza — Terraglie marmorizzate e Water Closetz a pompa per necessari.

Sebbene già generalmente sia conosciuta la grande convenienza dei prezzi in questo Negozio non ostante essendo assolutamente risoluto il proprietario di liquidare sollecitamente vende col ribasso del 25 per cento ossia la quarta parte di meno del prezzo.

Perchè tutti possano convincersi della convenienza dei prezzi e grandiosa e svariato assortimento si prega di favorire nel Negozio ove ciascuno troverà oggetti dalla qualità più fina sino ai piatti bianchi di terraglia molto consistente da 2 e 3 soldi.

Chiunque volesse entrare in trattative per l'acquisto di tutto il Negozio troverà condizioni molto vantaggiose.

(1 pub. n. 75)

PILLOLE ED UNGUENTO HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY



Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da raggugliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Opere in preparazione

che si pubblicheranno nel corrente 1868

dalla Tipografia e Libreria editrice Sacchetto in Padova

Cornewal Lewis. — QUALE È LA MIGLIOR FORMA DI GOVERNO? traduzione dall'inglese, di G. F., con una prefazione del Prof. Luigi Luzzatti, un vol. in 12.

Selvatico march. Pietro. — GUIDA ARTISTICA DELLA CITTA' DI PADOVA con incisioni intercalate nel testo, un vol. di 25 fogli circa formato Le-Monnier

Santini prof. Giovanni. — TAVOLE DEI LOGARITMI, un vol. in 8 grande di circa 50 fogli di stampa.

Schupfer prof. F. — TRATTATO DELLE OBBLIGAZIONI SECONDO IL DIRITTO ROMANO, un vol. in 8 di circa fogli 25.

Turazza prof. Domenico. — IL MOTO DEI SISTEMI RIGIDI, con figure intercalate nel testo, un vol. in 8 di circa fogli 12 di stampa.

Turazza prof. Domenico. — TRATTATO DI MECCANICA RAZIONALE con figure intercalate nel testo.

È in vendita al prezzo di It. L. 10

ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

IN PADOVA

L'OPERA del prof. D. TURAZZA

TRATTATO DI IDROMETRIA

O D'IDRAULICA PRATICA

Nuova edizione interamente rifusa e notabilmente aumentata e si spedisce franca di porto a domicilio dietro vaglia postale.

Tip. Sacchetto

(14 publ. n. 19)